

4 Economia

Ufficio di statistica

Stabile Torretta

CH-6501 Bellinzona

Tel. +41 (0)91 814 64 16

Fax + 41 (0)91 814 64 19

dfe-ustat.cds@ti.ch

www.ti.ch/ustat

Bellinzona, 05 marzo 2003

Test KOF attività manifatturiere: 4. trim. 2002, Ticino

Sempre più giù

E' stato un trimestre di chiaro e generalizzato segno negativo quello recentemente vissuto dal settore industriale ticinese. Le indicazioni più critiche sono emerse dalle aziende maggiormente rivolte ai mercati esteri e da quelle che producono beni di investimento.

Nessuno avanza prospettive ottimistiche per i mesi a venire.

Manifatture

Gli ultimi tre mesi dell'anno non hanno portato alcun miglioramento presso le industrie ticinesi. L'indicatore sintetico dell'andamento degli affari rimane in zona negativa, a fronte di quasi tutti gli indicatori di performance a segnare cali a tratti superiori a quelli registrati nel precedente periodo. Le acquisizioni di ordini si sono ulteriormente contratte in termini mensili, mentre hanno cominciato a calare anche in termini annui. Il loro volume rimane largamente insufficiente ed è in calo a ritmi superiori di quanto registrato nel periodo precedente. Continua a contrarsi pure la produzione, sia in termini mensili che annui. La situazione reddituale delle aziende risulta peggiore rispetto al trimestre precedente, anche se per un saldo di intervistati non eccessivamente negativo. Pure in calo trimestrale risultano gli occupati. In questo contesto, sia gli occupati che le capacità tecniche di produzione (il cui grado di utilizzazione sale al 78,1%) evidenziano un saldo a favore di chi li giudica leggermente eccessivi.

Dall'analisi per tipologia di prodotti (aziende attive nella produzione di beni di investimento, di beni intermedi e di beni di consumo) emerge come la fase negativa

stia attanagliando tutte le imprese del settore manifatturiero, ma in special modo i produttori di beni di investimento che evidenziano contrazioni marcate in tutti gli indicatori, sia in termini mensili e trimestrali che in termini annui.

Nelle prospettive per il primo trimestre dell'anno gli operatori di settore esprimono un pessimismo assai generalizzato. Le acquisizioni di nuove ordinazioni dovrebbero infatti contrarsi ulteriormente e con esse la produzione. Per il trimestre successivo non si prospettano cambiamenti di rilievo. In questo ambito, le imprese attive nella produzione di beni d'investimento si delineano ancora una volta come le più pessimiste, prospettando produzione ed occupazione in forte calo in questo avvio di 2003 e un andamento degli affari molto negativo per il secondo trimestre.

Mercato estero

Le aziende attive prevalentemente sul mercato estero, quelle cioè per cui due terzi e più della cifra d'affari viene realizzata tramite esportazione dei propri prodotti, evidenziano un indicatore sintetico degli affari sempre più profondamente ancorato nelle zone negative. Il risultato dell'ultimo quarto dell'anno viene contrassegnato in quasi tutti gli indicatori da due mesi - novembre e dicembre - particolarmente critici, che in pratica annientano i timidi segnali di recupero evidenziati nel trimestre precedente. L'acquisizione di ordini è in netto calo sia mensile che annuo, per un volume che viene giudicato insufficiente. In calo anche la produzione in termini annui, e la situazione reddituale in termini trimestrali. Parallelamente, il numero di occupati si contrae rispetto a tre mesi prima, an-

che se viene giudicato dai più come soddisfacente.

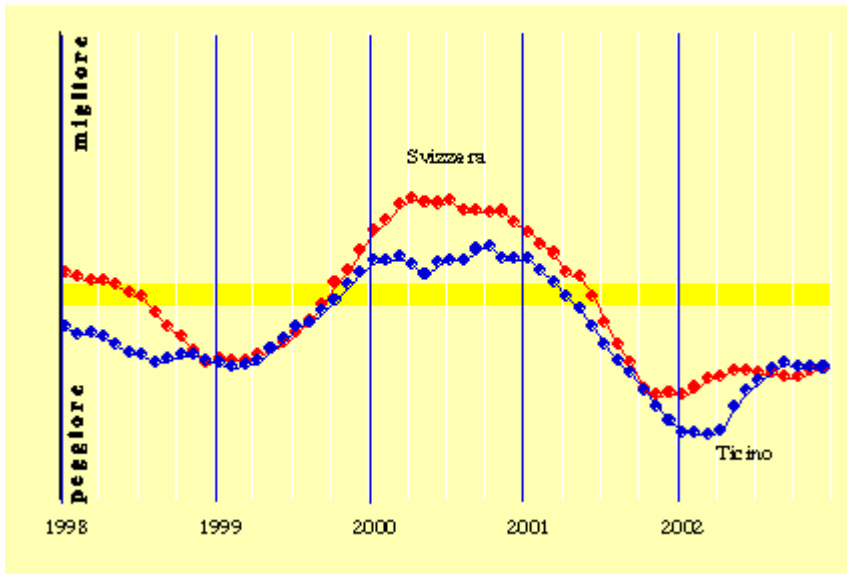
Le prospettive per il primo quarto dell'anno non lasciano presagire una ripresa in tempi brevi, malgrado in dicembre gli operatori del comparto si attendano per il primo trimestre 2003 un leggero aumento delle ordinazioni. La produzione si attesterà su livelli inferiori rispetto al trimestre precedente. Nel contempo, si prospetta una riduzione del numero di occupati. Nei tre mesi successivi, l'andamento degli affari non muterà rispetto al primo trimestre.

Mercato domestico

Le aziende votate in larga misura al mercato interno, quelle cioè per cui meno di un terzo della cifra d'affari viene realizzata tramite esportazione dei propri prodotti, segnalano una situazione complessivamente negativa, anche se i toni di questi giudizi appaiono meno gravi di quelli emersi nella categoria delle aziende esportatrici. Ordini e produzione in calo annuo e mensile e andamento degli affari stazionario in zona leggermente negativa. Sempre peggiore rispetto al trimestre precedente la situazione reddituale. In calo risultano pure gli occupati, per un effettivo che i più valutano come adeguato (77,7%), ma che i restanti reputano, alla quasi unanimità, come eccessivo (21,3%).

Pervase da un lieve pessimismo le previsioni per il primo trimestre 2003, che danno produzione ed occupazione in leggero calo trimestrale. Nei tre mesi successivi, l'andamento degli affari non dovrebbe subire modifiche sostanziali. ■

Andamento degli affari nel settore



Cenni metodologici

Il Centro di ricerche congiunturali (KOF) del Politecnico federale di Zurigo realizza, a livello nazionale, dei test congiunturali presso le aziende di diversi settori economici (attività manifatturiere, costruzioni, alberghieri e ristoranti, commercio al dettaglio, ...). Ogni test è fatto sulla base di un campione di aziende che rispondono, mensilmente e/o trimestralmente, a diverse domande. Le principali riguardano l'entrata di ordinazioni; la produzione; lo stock; l'occupazione; i prezzi.

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione, oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -). Nel caso, ad esempio, della domanda sull'evoluzione della cifra d'affari nel trimestre d'analisi, la risposta potrà essere aumentata/invariata/diminuita; nel caso, invece, della domanda sul giudizio relativo all'effettivo di occupati, essa potrà essere eccessivo/adequato/insufficiente. Aggregando con pesi relativi alla dimensione delle aziende (numero di addetti), è possibile calcolare tre percentuali relative alle opinioni +, = e - del settore.

L'evoluzione di queste percentuali nel tempo è congiunturalmente significativa in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità estreme (+ e -). Trascurando la modalità neutra (=), infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari si potrà concludere che verosimilmente tale variabile nel trimestre di riferimento è aumentata (diminuita). È fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

In Ticino, attraverso la collaborazione tra Ustat, associazioni di categoria e KOF, si può contare su quattro indagini: il test nel settore attività manifatturiere, dal 1989, quello presso gli alberghi e i ristoranti

(1994), quello nel settore delle costruzioni (1987) e quello nel comparto del commercio al dettaglio (2002). Complessivamente, le quattro indagini, che si basano su campioni teorici comprendenti 660 aziende, forniscono un quadro rappresentativo della quasi totalità del secondario ticinese (industria e costruzioni) e di all'incirca un quarto del terziario (in termini di occupati).

Con l'avvio del Nuovo modello di analisi e di presentazione dei test KOF (v. Dati, statistiche e società No.3, 2002) l'analisi e i commenti statistici sono curati dall'Ustat, mentre approfondimenti tematici sono forniti di volta in volta dai responsabili di settore (AITI, Ticino Turismo, SSIC, Ccia-TI e Federcommercio).



Sandro Lombardi
Direttore Associazione
industrie ticinesi (AITI)

La congiuntura europea sta attraversando un periodo di latente difficoltà e, quel che è peggio, in un quadro mondiale non particolarmente brillante. Recessione resta una parola tabù, ma non c'è dubbio ormai che l'economia americana si sta "trascinando" invece di crescere. Il PIL americano del quarto trimestre del 2002 non è andato oltre una crescita dello 0,7%, una variazione più che modesta se raffrontata al +4% del terzo trimestre. Un'ulteriore conferma della precarietà di una ripresa economica su cui gravano ancora la crisi della Borsa, la stagnazione del mercato del lavoro e le prospettive di una guerra all'Irak. Fattori importanti non solo del 2002, ma che sembrano destinati a far sentire il loro peso anche sul trimestre in corso. Economia in frenata, dunque, e con debolezze in aree strategiche come i consumi che potrebbero portarci davvero in zona di recessione. Non sono abituato, in questi miei commenti al test trimestrale legato al KOF, ad andare alla ricerca di motivazioni tanto spazialmente lontane dal nostro Ticino. Oggi più che mai, però, constato quanto vicina sia la nostra industria, soprattutto d'esportazione, al resto del mondo. Una bella conferma per quando le cose viaggiano per il verso giusto, una constatazione amara in periodi difficili come questi.